



Rassegna Stampa  
Quotidiana

NAPOLI  
Mercoledì 21 Settembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescoco 081 1955065  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## La protesta

# Gli operatori scolastici: è pronta la delibera

**Pierluigi Frattasi**

Sono ancora sul piede di guerra i 107 operatori dell'assistenza scolastica licenziati a giugno al termine del contratto non rinnovato dal Comune. Ieri mattina, una cinquantina di lavoratori ha preso d'assedio la sede del consiglio comunale dove si stava tenendo una conferenza dei capigruppo sul tema, con la partecipazione degli assessori Salvatore Palma (Bilancio) e Roberta Gaeta (Politiche Sociali). A premere per l'incontro, la presidente della commissione Welfare Maria Caniglia. La delibera di variazione di bilancio, a quanto filtra, sarà pronta entro venerdì. Due i punti essenzia-

li. Primo, il passaggio di 365 lavoratori della Napoli Sociale alla Napoli Servizi. Al momento sono disponibili 9 milioni sui 15 necessari. Secondo, una volta conclusa la prima procedura, la copertura per i 107 Osa, per la quale occorrono 1,9 milioni. «Un passaggio - spiega il consigliere Rosario Andreozzi (Dema) - indispensabile, visto che

il fabbisogno dei bimbi che necessitano di assistenza è di 1.095 unità. E il rapporto degli operatori deve essere di 1 a 4». «Siamo in procinto - spiega Gaeta - di approvare la delibera per il trasferimento delle funzioni del Welfare alla Napoli Servizi. Il passo successivo sarà l'analisi del fabbisogno di personale. Purtroppo - conclude - ci sono 12 milioni di euro dei vecchi fondi di riparto nazionale e regionale per gli anni 2013-2015 ancora bloccati».

**Il sit-in**  
Ancora sul piede di guerra i 107 operatori senza lavoro

I diritti

## Il sì della prima coppia gay: «La genitorialità prossimo passo»

De Magistris: «Giornata storica»  
La coppia: «Non avremmo mai creduto di poterci sposare»

**Fulvio Scarlata**

Il primo, emozionante, quasi incredibile, «sì» che segna una data storica: si celebra per la prima unione civile, a Napoli, tra una coppia omosessuale e la comunità lgbt si stringe intorno a Antonello Sannino, 39 anni, e il suo compagno Danilo Di Leo, 30 anni. De Magistris, che celebra il rito in una sala giunta di Palazzo San Giacomo gremitissima, non esita a definirlo «un momento storico». Tutti intuiscono l'importanza di quelle firme che certificano il nuovo legame, ma quasi non si avverte la tensione di un evento eccezionale.

Nessuna esagerazione da gay pride, al Municipio, ieri pomeriggio. Elegantissimi ma molto tradizionali, Antonello, presidente dell'Arcigay, e Danilo, ballerino del San Carlo: completo blu, camicia bianca, scarpe nere, uno con il papillon, l'altro in cravatta. Unico tocco colorato un fiore bianco, nell'occhiello della giacca, con un fiocco di mille colori. E anche in sala, tutti elegantissimi perfino fin troppo formali. Ogni tanto scappa qualche gesto che ricorda tanto «Zaza» di Michel Serrault nel

«Vizietto», però è tutto molto contenuto. «Sono emozionato - dice Luigi de Magistris - perché questa è una conquista, seppure parziale, di lotte per applicare l'uguaglianza tra i cittadini sancita dalla Costituzione. Napoli si conferma la città dei diritti». Il sindaco, nell'enfasi del discorso, scivola malamente facendo risalire l'avvio delle battaglie degli omosessuali all'inizio del suo primo mandato. Qualcuno con un po' di anni in più, come Eddi Parascandolo, ricorda, senza polemizzare, che le «lotte sono cominciate fin dagli anni '60 e '70: insulti e violenze, anche quelle che ho subito io stesso, non sono stati vani».

C'è la consapevolezza del momento storico, ma manca l'effetto di sacralità del matrimonio. Il sindaco (anche per lui era la prima unione civile) dimentica perfino di proclamare Antonello e Danilo uniti. Una fibrillazione, tuttavia, attraversa la sala quando c'è la cerimonia di scambio delle fedi, nonostante Sannino riesca a litigare con i nastri multicolori che mantengono gli anelli sul cuscino bianco. «Io non immaginavo neppure una giornata come questa - dice con un filo di voce incrinata dall'emozione Di Leo - non speravo di sposarmi e neppure di sposarmi in una sala così gremita. So che amici e parenti mi sono vicini».

ni: li ringrazio tutti». L'attestato di unione civile è già in mano alla coppia. «Ho capito l'importanza di questa giornata quando si sono moltiplicati gli auguri delle persone che incontro ogni giorno - racconta Sannino - quando un'unione civile così entra nel quotidiano significa che le tue battaglie non sono state vane e sono diventate vita comune. Tra tante cose non concluse della mia vita, almeno questa la ho azzeccata. Questa è una giornata di bellissima normalità e pazzia. La legge Cirinnà è fondamentale, il prossimo passo sarà il riconoscimento della genitorialità delle coppie omosessuali con cui si consegue la parità completa». È una folla, quella che stringe in un abbraccio i due «sposi». Come quando si raggiunge un risultato lungamente atteso, che è costato anni di lotte e battaglie, c'è una sensazione quasi di insoddisfazione. Qualcuno invoca il bacio canonico: arriva, ma molto casto, tra gli applausi.

### La cerimonia

Nessuna  
esagerazione  
da Gay Pride:  
applauso  
d'orgoglio  
allo scambio  
delle fedeli



**Scambi di fedeli** I due sposi Danilo Di Leo e Antonello Sannino NEWFOTOSUD

# Unioni civili, il primo sì celebrato dal sindaco

De Magistris durante la cerimonia: «Napoli è la capitale dei diritti, molte battaglie sono partite da qui»

**NAPOLI** Antonello e Danilo hanno detto «Sì» ieri pomeriggio. Emozionati e circondati da amici ed attivisti, sono la prima coppia gay a «sposarsi», a Napoli, dopo l'approvazione della legge Cirinnà sulle unioni civili.

È stato il sindaco, Luigi de Magistris, a celebrare l'unione di Antonello Sannino — presidente di Arcigay Napoli e delegato nazionale di Arcigay per lo Sport — con Danilo Di Leo, ballerino del teatro San Carlo.

«È un momento solenne, per tutti la prima volta» ha detto de Magistris. «Volete costituire un'unione civile tra di voi?», ha domandato quindi il sindaco alla coppia ha pronunciato il proprio sì.

«Io vi chiamo persone, oggi si stabilisce un'unione giuridica tra due persone che si amano — ha sottolineato il sindaco —. È una conquista di lotte, seppur parziale e credo che ci sia ancora molto da fare». Fortemente simbolica la scelta dei testimoni della coppia. Al fianco dei due nei

sposi ci sono stati Antonio Amoretti, presidente dell'Anpi Campania di cui lo stesso Sannino fa parte, e la moglie Rosa Berriol.

«Molte battaglie sono partite da Napoli: il registro delle unioni civili per le persone dello stesso sesso sposate all'estero, il testamento biologico e l'iscrizione all'anagrafe di Ruben, il bimbo a cui nessuno voleva riconoscere diritti, nato da due donne spostate a Barcellona» ha ricordato il sindaco al termine della cerimonia. «Napoli è la capitale dei diritti e oggi anche grazie a queste lotte dei movimenti e delle associazioni — ha affermato — c'è stata una legge in Parlamento». Il sindaco parla di «legge importante», ma sottolinea che «presenta aspetti non condivisibili» a partire dalla terminologia.

«Si parla di parte e non di persona — ha aggiunto il sindaco — è vero che è un contratto, ma dietro ci sono persone».

Carlo Cremona, presidente di I-Ken fa «gli auguri alla coppia unita con un pizzi-

co di soddisfazione, perché la procedura si è finalmente sbloccata». Il Comune di Napoli è corso ai ripari sul fronte delle unioni civili ad agosto, dopo un ritardo considerevole. È stato proprio Cremona a dare una accelerata alla macchina burocratica che andrà completamente a regime solo ad ottobre, quando sarà possibile presentare presso tutte le dieci municipalità di Napoli formale richiesta per unirsi civilmente. Per il momento la domanda può essere solo presentata negli uffici del Comune in piazza Municipio. Fino a fine mese le unioni civili potranno essere registrate, a pagamento, presso la Sala della Loggia del Maschio Angioino oppure gratuitamente presso la Sala della Giunta Comunale a Palazzo San Giacomo.

**Anna Paola Merone**  
@annapaolamerone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stagione

# Sanità, il teatro della legalità riparte da Saviano e Servillo

Dalla «Paranza dei bambini» al trentennale di Teatri Uniti

**Angela Matassa**

«G

«G iungiamo con consapevolezza a questa nuova tappa del nostro lavoro per realizzare il teatro che sogniamo», assicura il direttore artistico del Nuovo Teatro Sanità Mario Gelardi, presentando il cartellone 2016/2017. Nomi eccellenti e giovani compagnie per una programmazione che punta come sempre sul coinvolgimento del quartiere. Da quest'anno, accanto all'amico Roberto Saviano, sponsor da sempre, si schierano a sostegno dell'attività, la Fondazione Alessandro Pavesi, Altamane, Charlemagne, la Fondazione con il Sud, Optima Italia.

Lo slogan «All you can eat» - «Il teatro è cibo per il cuore e per la mente» - dà senso agli obiettivi che il gruppo si è posti: la cultura come nutrimento, evitare gli sprechi, pagare il giusto, e soprattutto scegliere con consapevolezza. Oltre venti spettacoli, iniziative speciali e laboratori di formazione per la stagione che si apre il 14 ottobre con «Noi non siamo barbari!» di Philipp Lothle, che vedrà coinvolti gli

attori della compagnia del teatro, diretti da Mario Gelardi. Tra i nomi più noti: Renato Carpentieri che interpreta e dirige «L'intervista» di Moravia (dal 20 al 22 gennaio 2017); Nello Mascia che propone «Il guardiano» di Harold Pinter, Enzo Moscato, autore di «Tempo che fu di Scioscia», con Tina Fermano e la regia di Gelardi. Mentre, dal 20 al 26 marzo, un'intera settimana sarà dedicata a Teatri Uniti, per il trentennale della compagnia, con due spettacoli: «Una serata con Toni Servillo» e «Magic people show» di Giuseppe Montesano, con Enrico Ianniello, Tony Laudadio, Andrea Renzi e Luciano Saltarelli. Ad aprile, «La paranza dei bambini», scritto da Mario Gelardi (che lo dirige) e Roberto Saviano, rinnova il sodalizio artistico tra i due autori. Quindi, «Fuje Filumen», riscrittura al maschile del mito di Filumena Marturano, scritto e diretto da Peppe Fonzo e interpretato da Luigi Credendino; «Tomato soap. Teatronovela sulla vio-

attori della compagnia del teatro, diretti da Mario Gelardi. Tra i nomi più noti: Renato Carpentieri che interpreta e dirige «L'intervista» di Moravia (dal 20 al 22 gennaio 2017); Nello Mascia che propone «Il guardiano» di Harold Pinter, Enzo Moscato, autore di «Tempo che fu di Scioscia», con Tina Fermano e la regia

di Gelardi. Mentre, dal 20 al 26 marzo, un'intera settimana sarà dedicata a Teatri Uniti, per il trentennale della compagnia, con due spettacoli: «Una serata con Toni Servillo» e «Magic people show» di Giuseppe Montesano, con Enrico Ianniello, Tony Laudadio, Andrea Renzi e Luciano Saltarelli. Ad aprile, «La paranza dei bambini», scritto da Mario Gelardi (che lo dirige) e Roberto Saviano, rinnova il sodalizio artistico tra i due autori. Quindi, «Fuje Filumen», riscrittura al maschile del mito di Filumena Marturano, scritto e diretto da Peppe Fonzo e interpretato da Luigi Credendino; «Tomato soap. Teatronovela sulla vio-

lenza di genere in un'unica puntata» di Lydie Le Doeuff, interpretato da due pupazzi di gommapiuma; dal 9 all'11 dicembre torna «Sonatanapoleтана per topi e bambini», realizzato da Michele Danubio con la partecipazione di Laura Borrelli; «Niente fiori ma opere di bene», drammaturgia seriale di Mario Gelardi, con Carlo Caracciolo, Luigi Credendino e Ciro Pellegrino; «Quei ragazzi del 96. Boys in the band», di Claudio Finelli.

A gennaio «Ria Rosa - Il viaggio», che vedrà in scena Antonella Romano e Rino De Masco, al pianoforte Giosi Cincotti, per la regia di Rosario Sparno. Seguono «Requiem per due serve», con Franco Iavarone, Stefano Ariota e Fabio Brescia, opera originale composta da Paolo Coletta; «Cener» da Basile, Grimm e Perrault; «Idroscalo 93. La morte di Pier Paolo Pasolini», scritto da Mario Gelardi, con Ivan Castiglione e Riccardo Ciccarello, musiche originali di Mariano Bellopede. Chiude la stagione il 14 maggio «Peter e Alice attraverso lo specchio».

Tra le novità «On stage H24», corti teatrali brevissimi; l'uso del foyer per «L'altare di S», cinque spettacoli per promuovere la drammaturgia originale e la sperimentazione, con mesinscene adatte a questo insolito spazio, caratterizzato dalla pavimentazione ottocentesca e da due altarini del '700.

Il Nuovo Teatro Sanità è «un avamposto di resistenza», non riconosciuto dal MiBACT, che vorrebbe promuovere una nuova concezione di teatro, «quella che lo considera materia viva, mutevole e partecipata», sostiene Gelardi, che ringrazia padre Antonio Loffredo: «Parroco illuminato del rione Sanità, che si conferma punto di riferimento fondamentale per i ragazzi del quartiere e per la diffusione della cultura sul territorio, luogo di scambio tra artisti e giovani e tra artisti e pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il cartellone

Tra Mascia e Moscato spunta «Filumena Marturano» in versione maschile

# I ROM E LA POLITICA DELL'EMERGENZA

GIOVANNILAINO

**T**ORNA la questione dei campi rom, a Napoli e in provincia. Ogni volta sembra che i responsabili del governo locale e regionale affrontano l'annosa questione dalla coda. Nessuno può o deve difendere i campi dove abitano le famiglie rom (in alcuni non solo loro). Sono baraccopoli incivili, luoghi malsani di riproduzione del disagio e del degrado. Bisogna superare i campi, lo ha intimato l'Unione Europea all'Italia da anni. Infatti nel 2011 è stata approvata una strategia nazionale che assume i vincoli e le indicazioni dell'Europa, definisce contenuti e modi di fare. Anche una lettura sommaria di tale documento esclude due soluzioni: costruire nuovi campi o provare a deportare i rom.

Le Regioni hanno la responsabilità di animare un tavolo di lavoro che prenda sul serio la questione sostenendo i comuni a costruire strategie efficaci. Il tavolo campano è stato costituito, ma non si sa quante volte si è riunito? Cosa ha stabilito? Quali programmi sta monitorando?

La Città Metropolitana è obiettivamente il luogo che dovrebbe affrontare con uno sguardo lungo la questione. Chi dei vertici di questa istituzione si è occupato di questi

problemi? Cosa è stato fatto?

Nel Por Campania ci sono opportunità di finanziamento di strategie che in generale possono sostenere un programma di superamento dei campi, anche con interventi mirati: quale assessorato regionale ha delineato linee guida e bandi per i comuni che possono così presentare programmi da cofinanziare con il Por?

Il Comune di Napoli a maggio ha approvato il Piano di azione locale per l'inclusione dei rom che sintetizza gli obiettivi della strategia nazionale, istituendo un tavolo di rete di cui sino ad oggi non si ha notizia. In agosto la giunta ha approvato un programma per Scampia prevedendo fra l'altro l'apertura dell'asse mediano senza spiegare cosa intende fare per la costellazione dei campi di Cupa Perillo che bloccano le rampe. Campi per cui il Comune pure aveva approvato una variante al Piano regolatore con un progetto di riqualificazione. Inoltre in queste settimane sta facendo ultimare un nuovo campo, vicino al cimitero dove spostare le famiglie che devono lasciare quello a Gianturco.

La questione è ovunque intricata ma ci sono città italiane, medie e grandi che da anni operano per il superamento dei campi. Evitando di dividersi fra alfiere della sicurezza



(quale sicurezza e di chi?) o difensori della solidarietà, bisogna essere onesti e pragmatici, seri nel disegnare strategie che pur dovendo avere alcune risposte immediate hanno bisogno di volontà politica, competenze e capacità di governo anche nel medio e lungo periodo. Competenze e capacità che devono anche trovare le indispensabili risorse in un programma almeno triennale.

Le dichiarazioni muscolose, le soluzioni securitarie, possono dare una qualche soddisfazione a chi ripone grande fiducia nel decisionismo ma si sono rivelate ovunque inefficaci. Per fare solo alcuni esempi quando si svuota un campo spostando le persone in un altro campo, magari un poco più civile, controllato, chiamato in altro modo, oltre a rischiare sempre sanzioni dell'Unione Europea che condanna tali condotte, in realtà si sposta solo il problema, spendendo soldi e imponendo altre sofferenze a persone già molto maltrattate. Gli stessi rimpatri che alcuni Comuni hanno previsto come una delle modalità di intervento risultano ingannevoli perché spesso le stesse persone dopo un certo numero di mesi tornano. Certo che, come in altri ambiti di politiche, occorre che lo Stato faccia lo Stato, nella certezza del diritto,

senza travolgere gli interessi più deboli dei soggetti soccombenti.

È provata l'implicazione di alcuni gruppi di rom in condotte criminali. Questo però non può giustificare un approccio colpevolmente approssimativo che suggerisce che tutte queste persone tendono a delinquere. Né può sminuire la responsabilità delle amministrazioni a superare i campi. Spesso i rom dei campi sono cittadini italiani o neocomunitari che dovrebbero avere tutti i diritti dei cittadini europei, ad esempio per la circolazione fra i paesi.

Osservando da vicino le questioni si vede che prevale una politica improntata all'emergenza, senza la capacità di costruire risposte almeno in parte efficaci e senza l'autorevolezza a fare rispettare quello che viene stabilito. Una strategia più efficace anche se più difficile si può realizzare. Occorre una volontà politica seria e determinata, che superi i proclami e la propaganda.

## **CAMPI**

Per la  
questione  
dei campi  
una strategia  
più efficace  
anche se più  
difficile si  
può  
realizzare